

LAVORO_ECONOMIA

Fincantieri in Borsa, il 30 sindacati dal governo Il Governo ha convocato per il 30 novembre alle 9.30 Fim, Fiom, Uilim e i sindacati delle città cantieristiche interessate «al fine di poter congiuntamente analizzare le tematiche più rilevanti legate alle prospettive di sviluppo dell'attività di Fincantieri Spa». L'incontro era stato richiesto dai sindacati fin dal giugno scorso dopo le ipotesi di quotazione in Borsa.	Scuola, il 7 dicembre sciopero dei Cobas Nuovo sciopero della scuola il 7 dicembre, con manifestazione di fronte al Senato. Lo hanno proclamato i Cobas contro la Finanziaria che «taglia migliaia di classi e 50 mila posti di lavoro» e per il rinnovo del contratto (scaduto da 11 mesi). Nel ricordare che il 7 incroceranno le braccia anche Snals e Gilda, Piero Bernocchi invita Cgil, Cisl e Uil ad aderire alla protesta.	Confcommercio, a Firenze niente stipendi: oggi stop Stipendi non retribuiti e incertezza sul futuro: per questa ragione i circa 100 dipendenti della Confcommercio di Firenze hanno indetto uno sciopero generale per tutta la giornata di oggi. Sempre oggi una delegazione di 70 lavoratori si recherà, insieme ai sindacati, a Roma per chiedere un incontro con la dirigenza nazionale dell'associazione.	Fiumicino, protesta dei dipendenti Sodacaer I lavoratori della Sodacaer, la società di catering che confeziona i pasti a bordo dei voli Alitalia e Continental e il cui appalto è in scadenza, hanno protestato ieri a Fiumicino dinanzi allo stabilimento della Lsg, che li dovrà riassorbire. I 412 lavoratori, ora in mobilità, chiedono di entrare a parità di condizioni contrattuali nella nuova società. Oggi vertice in Regione Lazio.	Eunics, domani stop di due ore: «No ai licenziamenti» Due ore di sciopero domani alla Eunics spa per protesta contro il licenziamento in tronco di due lavoratori di Napoli deciso «senza neanche attivare la procedura di contestazione disciplinare prevista dal Contratto nazionale». Un fatto «gravissimo e inaccettabile, oltre che illegittimo», sottolineano in una nota Fim, Fiom, Uilim nazionali e il Coordinamento unitario di Eunics Spa.	Vicuron di Varese manda a casa 23 ricercatori Ultimo giorno di lavoro ieri per 23 dei 70 ricercatori della "Vicuron" di Gerenzano (Varese). Solo un primo atto che anticipa il licenziamento di tutti i lavoratori, che resteranno a casa entro il prossimo mese di marzo. Ma loro, eredi dell'attività della storica "Farmaceutica Italian Lepetit", non mollano e ribadiscono l'impegno «per tutelare un vero patrimonio scientifico italiano».
---	---	---	--	---	---

Comitato centrale, la maggioranza esce indenne e rilancia sulla democrazia

Cgil, dopo lo scontro la Fiom mantiene la rotta

di **Fabio Sebastiani**

Autonomia e indipendenza, democrazia, contrattazione collettiva, lotta alla precarietà. La Fiom vota i punti cardinali dopo la "tempesta magnetica" provocata dal direttivo Cgil. Il risultato è di tutto rispetto: 105 a favore del documento presentato dal segretario generale Gianni Rinaldini, otto astensioni e 26 preferenze per il documento alternativo (presentato da Fausto Durante). A voler cavillare sulle percentuali, i valori ottenuti dalla maggioranza sono anche leggermente più alti di quelli usciti dal congresso straordinario dello scorso anno: 76% contro il 73%. Ma c'è un elemento in più, le defezioni da Lavoro e Società, che non riesce a tenere tutti dentro la richiesta di Breda di esplicitare il "divorzio" dai Cobas. C'è da dire che nemmeno Epifani si era spinto fino a tanto. Non essendo stato possibile mettere in votazione il suo emendamento, alla fine Breda ha optato per l'astensione mentre alcuni di Lavoro e

Società hanno preferito seguire il segretario generale. Fin qui i numeri. Per quanto riguarda i contenuti, il lungo documento uscito dal Comitato centrale, che l'altro ieri aveva visto la partecipazione del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, rimette in pista a trecentosessanta gradi le strategie "fionmine". In sostanza, «autonomia e indipendenza», si legge nel documento, non vuol dire «indifferenza» rispetto al quadro politico: anche per-

Lavoro società perde qualche voto dopo la proposta di rendere esplicito il "divorzio" dai Cobas. 105 i voti per il documento di Rinaldini

ché ci sono alcune sfide importanti da affrontare nei prossimi mesi. A cominciare da «un ruolo più importante alla contrattazione collettiva» che rende ancora più evidente «la necessità di definire anche legislativamente la democrazia sindacale e il referendum». Sulla legge fi-

nanziaria, non solo non c'è arretramento, ma si propone a Fim e Uilim «di partecipare con delegazioni unitarie alle manifestazioni previste a livello territoriale e nazionale». Insomma, se la Cgil sulla finanziaria pensava a qualche "gemito", la Fiom ha tutta l'intenzione di voler partecipare al "grido". Ma non è questo il punto di maggior attrito con la confederazione. L'argomento sovrano, «non risolto», resta quello della democrazia. «Sottolineiamo questa questione in tutta la sua delicatezza - si legge nel documento finale - avendo presente gli appuntamenti dei prossimi mesi». Il messaggio è chiaro: visto che non si è votato su due passaggi importanti - l'Ifr e call center -, cosa succederà mai in previsione del confronto su modelli contrattuali, precarietà e pensioni? La Fiom oltre a ribadire l'abrogazione della legge 30 chiede che «le proposte del sindacato debbano rigorosamente escludere che nel confronto sulla precarietà l'orario di lavoro possa essere materia nego-

ziale». Qui la Fiom non teme tanto la Cgil, quanto la Confindustria e il suo sogno, mai sopito, di poter aver mano libera su tutte le condizioni di lavoro. Semaforo rosso anche sulle pensioni, ovviamente. «Il confronto non può avere la caratteristica di uno scambio - si legge - tra il superamento dello scalone del 2008 e la spalmatura dei relativi costi sull'insieme del sistema previdenziale, compreso l'aumento dell'età pensionabile». Su tutte queste materie, comunque, la Fiom intende dedicare «un percorso di discussione» con i delegati in tutti i territori. Alla manifestazione del 4 novembre vengono dedicati due interi paragrafi, dove non c'è traccia né di "autocritiche" né di riprimende contro questo o quel dirigente sindacale. Del resto, lo stesso Giorgio Cremaschi nel suo intervento aveva puntualizzato che sullo sciopero del 17 novembre c'era stata da parte sua una «solidarietà personale» allo sciopero della Flc e a quello, sugli stessi temi, del sindacalismo di base.

Sciopero il 15. Ma la Uil si smarca Alitalia, i sindacati premono sul governo: ci dica cosa vuol fare

di **Roberto Farneti**

Mancano solo due mesi alla "dead line" del 31 gennaio e il futuro dell'Alitalia resta ancora avvolto nella nebbia. Entro quella data il governo si era impegnato a presentare un nuovo piano industriale per risollevare la compagnia di riferimento dalla crisi, ma già ieri circolavano voci di uno spostamento della scadenza in avanti. Nel frattempo Alitalia continua a perdere un milione e mezzo di euro al giorno. L'unica cosa

Secondo Solari (Filt), l'esecutivo vuole prima trovare un socio italiano e poi un partner asiatico. Boghetta: via Cimoli

certa oltre al fatto che, dopo il vertice di Lucca tra Prodi e Chirac, almeno il pericolo di una alleanza in condizioni di subalternità con Air France è stato scongiurato. Un fatto senza dubbio positivo, ma i sindacati non ci stanno a restare alla finestra mentre il tempo passa: avanzano le loro proposte e chiedono di essere ascoltati. Da qui la decisione dei sindacati di categoria Filt Cgil, Fit Cisl, Ugl, Unione Piloti e Sult di chiamare i lavoratori allo sciopero il 15 dicembre. Senza «certezze di percorso», avvertono, lo sciopero del 15 «non sarà un episodio isolato di protesta piuttosto l'inizio di una fase generale di mobilitazione di tutti i lavoratori dell'industria del trasporto aereo».

Il problema è che i rappresentanti dei lavoratori non parlano con una voce sola. Per la Ultrasport infatti, «da prevista agitazione è indetta solamente a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra del Gruppo Alitalia e nulla di più». Ancora più incomprensibile la posizione di Anpac, Anpav ed Avia (piloti e assistenti di volo), organizzazioni che respingono «ogni ipotesi che preveda una riduzione dell'attività di volo, network e flotta» ma al tempo stesso vedono con favore alleanze europee malgrado ciò comporti, come ha già detto chiaramente Air France, un netto taglio dei voli intercontinentali.

Opposto il parere di Filt, Fit, Ugl, Up e Sult: «La "mission" e la flotta di Alitalia - spiegano - deve sempre più focalizzarsi sul lungo raggio, settore dove è meno esasperata, sul fronte tariffario, la pressione competitiva e dove il mercato offre più margini di redditività, mentre va in ogni modo mantenuto e irrobustito il presidio sul mercato medio raggio e sul mercato domestico attraverso

so alleanze ed aggregazioni con gli altri vettori italiani». Ieri il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari, ha rivelato che il governo starebbe puntando a una «riduzione della partecipazione pubblica al di sotto dell'attuale 49% in favore di un socio italiano che dovrebbe essere poi affiancato da un grande vettore internazionale, magari dell'Estremo Oriente». Secondo questa ipotesi, il governo e il socio italiano dovrebbero comunque possedere insieme più del 50% delle azioni.

Al di là di quello che potrebbe accadere, c'è un presente da gestire. E qui il problema è il management: «La permanenza di Cimoli all'Alitalia è elemento di disturbo», dichiara senza mezzi termini il responsabile Trasporti del Prc Ugo Boghetta. Ecco perché Rifondazione, nell'auspicare «che a breve il governo fornisca risposte concrete ai sindacati», chiede all'esecutivo di «dichiarare che il mandato di Cimoli è a scadenza e di indicare una figura che già cominci ad operare in Alitalia in modo diverso: a partire dalle relazioni sindacali e con i lavoratori».

Bankitalia ok a nuovo statuto. «Lo Stato ci espropria»

Bankitalia ha il suo nuovo statuto, approvato ieri dall'assemblea straordinaria dei soci, con l'obiettivo di essere autonoma e indipendente, ma anche più snella e più "democratica". Restano le critiche delle banche azioniste sull'assetto proprietario. La legge sul risparmio prevede infatti che, nell'arco di un triennio, il capitale di palazzo Koch venga trasferito dalle banche a Stato e altri enti pubblici. Secondo le stime del Governo e del Tesoro (all'epoca della legge guidata da Tremonti) complessivamente il capitale di Bankitalia varrebbe circa 800 milioni. Per le banche invece le quote avrebbero un valore compreso tra i 15 e i 20 miliardi di euro. Insomma i banchieri che partecipano al capitale della banca centrale italiana lamentano il rischio di «un esproprio». Lo stesso governatore Draghi, ha ribadito l'opportunità di rivedere le attuali regole sull'assetto proprietario dell'Istituto.



BRUXELLES, IL FALÒ DEGLI OPERAI VOLKSWAGEN FOTO GARLITO Y ROMO

Belgio, gli operai Vw non mollano

Sabato manifestazione a Bruxelles. E il Gue si reca nella fabbrica occupata

di **Stefano Galieni**
Bruxelles [nostro servizio]

Da oltre 15 giorni la Volkswagen di Forest, nei pressi di Bruxelles, è occupata. Quattromila sono i posti di lavoro a rischio, per un indotto che riguarda almeno 15 mila persone. La protesta degli operai si trasferirà sabato in piazza a Bruxelles, dove è prevista una forte manifestazione unitaria contro le politiche padronali. Le scelte aziendali, che sembrano entrare in contrasto anche con la nota "Legge Renault", non cambiano: riduzione del costo del lavoro attraverso licenziamenti e restrizione dell'organico degli stabilimenti da una parte, delocalizzazione dall'altra. L'azienda si prepara infatti ad investire qualcosa come 400 milioni di euro per aprire una fabbrica in India, nella città di Pune, stato del Maharashtra.

L'impianto dovrebbe entrare in funzione nel 2009 e nei costi è prevista la formazione di 2500 lavoratori, pagati ovviamente con i salari locali. Volkswagen, sta alla Germania come la Fiat a Torino, una fabbrica che è molto più di un luogo di lavoro ma rappresenta l'intero sistema sociale ed economico attorno a cui ruota un mondo intero, fatto di affetti, progetti di vita, relazioni. Da anni, come accade per la Fiat, lo spettro della parola "ristrutturazione" si traduce in licenziamenti, attacchi ai lavoratori e ai loro salari, chiusura di stabilimenti. Per la Volkswagen, poi, è scattato un meccanismo vergognoso, quello operato dalla direzione di mettere in contrasto i lavoratori tedeschi con i propri colleghi belgi della fabbrica di Forest.

Curiosamente, lo stabilimento belga aveva ricevuto dal governo, stanziamenti per evitare la chiusura e per garantire un futuro ai lavoratori. L'ennesima riprova di come sia ormai prassi comune e consolidata in sede europea, quella di far pagare agli stati le politiche industriali sbagliate e contemporaneamente nel non voler alcuna intrusione quan-

do si tratta di posare lo sguardo sui profitti. Ma da Bruxelles arrivano importanti risposte politiche: ieri una delegazione del gruppo Gue/Ngl, guidata dal presidente Francis Wurtz, si è recata nella fabbrica per esprimere il proprio appoggio ai lavoratori. Wurtz, nel difendere il diritto al mantenimento del posto di lavoro o almeno ad una ricollocazione dei lavoratori che salvaguardi ognuno e nel chiedere all'azienda una assunzione di responsabilità - insieme alla Comunità Europea - per garantire una indennità adeguata per i lavoratori a rischio,

L'impresa tedesca vuole chiudere la fabbrica belga, in cui lavorano 4mila persone, e aprirne un'altra in India

ha riaffermato l'urgenza che ad un "Europa liberista" subentrino un "Europa sociale" che vedea al centro i diritti delle persone. Roberto Musacchio, capodelegazione del PRC al parlamento europeo, e membro della delegazione, racconta con partecipazione le sue impressioni: «Mi sembrava di essere tornato agli anni Settanta, con i braccieri a riscaldare i lavoratori, gli striscioni e le bandiere, le famiglie. Molti erano italiani emigrati, cittadini dei nostri Sud, venuti in Belgio a cercare siccome e oggi a manifestare come magari avranno fatto i loro genitori tanti anni fa. Lavoratori consapevoli che le strategie, messe in atto non hanno più una dimensione nazionale ma continentale. Domani potrà accadere ai propri colleghi Portoghesi o Spagnoli e bisognerà difendersi insieme. Per questo vanno potenziate quelle strutture come i Comitati Aziendali Europei, in grado di collegare fra loro le vertenze».

Oggi intanto, una delegazione di lavoratori renderà la visita, intervenendo al parlamento europeo riunito in plenaria. È importante che il lavoro torni al centro dei luoghi della politica.

I sindacati contro il patron di Atesia: chiedono certezze sull'occupazione. Sullo sfondo i conti in rosso nei call center e lo scontro sulle liberalizzazioni. Tripi contro tutti: in sciopero gli informatici Finsiel

di **Manuele Bonaccorsi**

A un anno dall'acquisto a sorpresa di Finsiel e della nascita della holding di famiglia Almaviva Alberto Tripi, re dei call center e oggi anche dell'e-governance, può star certo di aver raggiunto almeno una eccellenza: quella delle peggiori relazioni sindacali. Non solo Atesia, con lo strascico di polemiche, accordi contestati, licenziamenti politici, denunce, sentenze e ricorsi. Ma anche Alicos, Cos, Cosmed. La Cos di Napoli è da giorni in mobilitazione, dopo l'arrivo delle lettere di licenziamento per circa 200 lavoratori, assunti due anni fa con contratto di inserimento e con la promessa di un'assunzione a tempo indeterminato. Adesso si mobilita anche Finsiel storica azienda dell'informatica acquistata nel 2005 per 130 milioni da Telecom. 14 mila lavoratori della grande impresa che vende sistemi informatici alla pubblica amministrazione, si asterranno dal lavoro domani per chiedere innanzitutto corrette relazioni sindacali. Nel gruppo (che comprende i call center di Cos e l'informatica di Finsiel) Alberto Tripi si è presto fatto una fama da decisionista, da padrone che è solito decidere da solo, in compagnia dei suoi familiari (Almaviva è un acronimo delle iniziali di moglie e figli Alberto, Ma-ro, Vi-tonia e Va-leria) o del fido direttore del personale, l'ex cislino Luciano Scaglia. Ma a preoccupare ancora di più le Rsu dell'azienda è l'assenza di un piano industriale, il rischio di esuberi, i conti in rosso. I sindacati avevano richiesto un tavolo al ministero delle Attività Produttive per conoscere lo stato del gruppo e il piano industriale. Alla fine, come tra separati in casa, di tavoli se ne tengono due, il 28 settembre:

uno con l'impresa, l'altro coi lavoratori. Il 30 ottobre all'Auditorium di Roma si svolge l'Almaviva Day, nel quale Marco Tripi, figlio Alberto e Ad di Almaviva, mette le carte in tavola: ammette la debolezza del settore call center che registra perdite rilevanti, (8 milioni); cambia i gruppi dirigenti della controllata Almaviva Finance, che dimezza quasi il suo fatturato; ammette la crisi di Almaviva sud, (società calabrese dove si paventa un forte rischio per l'occupazione) e l'incertezza in Isf (azienda che gestisce i servizi informativi delle ferrovie, giunta a scadenza di contratto e sommersa da voci di cessione); promette tagli occupazionali (250 persone e il 20% degli staff); e, per finire, lancia l'avvio di un sistema di valutazione interno: «Tutti coloro che saranno valutati in maniera non sufficiente dovranno essere inseriti in un percorso di uscita...». Il modello call center di gestione del personale si estende al ramo informatico: ce n'è abbastanza per far andare su tutte le furie le rappresentanze sindacali. A preoccupare i sindacati anche la difficile condizione finanziaria del gruppo, indebitato in seguito alla azzardata acquisizione del colosso Finsiel, azienda dal fatturato di 670 milioni, fagocitata da una "nana" da 210 milioni. Per realizzare il colpaccio Alberto Tripi è dovuto ricorrere alle banche: 32 milioni di obbligazioni convertibili provengono da Interbanca, altri 61 da Unicredit. Ma l'ultimo prestito si basa dei *convenants*, precisi limiti di bilancio che l'azienda è costretta a rispettare. Il dubbio è che i parametri siano sul punto di saltare. Intanto Alberto Tripi si rilancia con una importante promozione "politica". Eletto da poco al capo di Confindustria Servizi Tripi è

a capo di una federazione da 750 mila imprese, 2 milioni di addetti, capace di produrre il 18% del Pil. Una posizione che proverà a sfruttare in pieno. Molto vicino alla Margherita, oggi l'imprenditore si trova al centro dello scontro sulle liberalizzazioni. Da sempre forte avversario dell'*in house* (l'assegnazione di commesse a imprese pubbliche senza gara d'appalto) Tripi è certo uno degli ispiratori dell'art. 13 del decreto Bersani, che impediva alle aziende pubbliche di partecipare a gare fuori dal territorio di competenza del proprio ente locale. L'approvazione dell'articolo, infatti, gli avrebbe permesso di agire indisturbato nel mercato locale, settore in cui Almaviva è molto debole dopo la vendita di alcune aziende regionali come Webred, Aspasel, Venis e Centrosiel. L'articolo 13 sarà quasi certamente trasformato dalla finanziaria, in seguito all'avvicinata di sciudi del presidente della regione Friuli Vly (accorso in difesa della Insiel, che la regione acquistò da Telecom prima della cessione a Tripi) e a un emendamento proposto dal deputato del Prc Andrea Ricci, che permetterà alle imprese pubbliche regionali di intervenire nei mercati esterni dopo la separazione contabile. Nell'incertezza di uno scontro che mischia business e politica il re dei call center si affida ai mercati esteri: da pochi giorni è stato inaugurata a Belo Horizonte "Almaviva Do Brasil", 600 operatori di call center, che diventeranno 60 mila entro il 2008. E si prepara anche uno sbarco in Cina, che si affiancherà alle filiali rumene e tunisine. Nella partita aperta con sindacati e governo sulla precarietà Tripi giocherà anche la carta della delocalizzazione?

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

bandinlinea è il servizio che garantisce il sistema più rapido e sicuro per conoscere tutti i dati sulle gare d'appalto - fonti - schede sintetiche, analitiche e bandi integrali

bandinlinea **ABSTRACT**

il bando può essere visionato (previa registrazione) nella banca dati: www.bandinlinea.it

<p>LAVORI CNR - CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE DIREZIONE CENTRALE SUPPORTO ALLA PROGRAMMAZIONE EFFICACE SVILUPPO EDILIZIO Oggetto Gara: Lavori di ristrutturazione dell'edificio di Via Brossini n. 15 Data scadenza: 30-NOV-06 Prezzo: 3.814.251,00 Procedura: Atta Pubblica/Pubblico Incanto</p> <p>LAVORI PROVINCIA DI VARESE Oggetto Gara: Loco Scenografico - lavori di adeguamento scenografico Data scadenza: 12-DIC-06 Prezzo: 1.408.276,79 Procedura: Atta Pubblica/Pubblico Incanto</p> <p>LAVORI COMUNE DI COLOGNO MONZESI Oggetto Gara: Lavori di realizzazione di un Compendio di tenenza Data scadenza: 27-NOV-06 Prezzo: 2.378.007,06 Procedura: Atta Pubblica</p>	<p>LAVORI INPDAP - DIREZIONE COMPARTIMENTALE LOMBARDA Oggetto Gara: Lavori e forniture occorrenti per la sostituzione dei piani seminterrati, rifinito, primo, secondo e sottotetto dell'Ala "B" della Sede territoriale INPDAP di Milano 2, Via Forzezza 11. Data scadenza: 13-DIC-06 Prezzo: 1.464.960,30 Procedura: Atta Pubblica/Pubblico Incanto</p> <p>FORNITURE ASL 14 DI OMEGNA Oggetto Gara: Servizi per la validazione clinologica Data scadenza: 11-GEN-07 Prezzo: 420.000,00 Procedura: Atta Pubblica/Pubblico Incanto</p> <p>FORNITURE ASL 22 ACQUITERME, NOVI LIGURE, OVADA Oggetto Gara: Fornitura in noleggio di attrezzature radiologiche, sistemi Pcs-Ris, sistemi di stampa e materiale di consumo. Data scadenza: 20-DIC-06 Prezzo: 10.590.600,00</p>	<p>Procedura: Atta Pubblica/Pubblico Incanto</p> <p>FORNITURE ASL N. 15 Oggetto Gara: Fornitura del servizio di veterinaria domestica, suddivisa in 16 lotti. Data scadenza: 13-GEN-07 Prezzo: 4.125.000,00 Procedura: Atta Pubblica/Pubblico Incanto</p> <p>SERVIZI COMUNE DI PONTASSIEVE Oggetto Gara: Servizio delle pubbliche affissioni, nonché dell'accoglimento, liquidazione e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni. Data scadenza: 11-DIC-06 Prezzo: 141.900,00 Procedura: Atta Pubblica/Pubblico Incanto</p> <p>SERVIZI ESTAV CENTRO TOSCANA, SEDE DI FIRENZE Oggetto Gara: Servizi assicurativi polizza RT (T) - "Terzo rischio" - Lottis 3 Data scadenza: 04-DIC-06 Prezzo: 400.000,00 Procedura: Atta Pubblica/Pubblico Incanto</p>
--	--	--

COMUNE DI MARTANO (LE)

ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA AFFIDAMENTO APPALTO GESTIONE

Servizio Asilo Nido Comunale periodo 01.09.06 - 31.07.09 Ctg.24 - CPC92110 - CPV 8011000-5. Servizio Refezione Scuole Infanzia Statali anni scolastici 2006/07, 2007/08, 2008/09, e Refezione Anziani periodo 01.10.06 - 30.09.09 Ctg17, CPC 64230, CPV 55523100-3, 55521100-9.

Publicazione del bando di gara: 3.08.06; Modalità di aggiudicazione: pubblico incanto Criterio aggiudicazione: offerta globale economicamente più vantaggiosa.

Data di aggiudicazione 12.10.06.

Ditte partecipanti: n.1; ditte ammesse: n.1; Ditta aggiudicataria: ATI "Società Cooperativa Sociale "Concordia a ri" Società Cooperativa Sociale "Lu Farnaru Novu" a ri Martano (LE); Importo di aggiudicazione: E 424.212,60 al netto del ribasso d'asta del 2%.

Responsabile del procedimento: Geom. Antonio Rescio. Ricorsi al TAR Lecce entro 60 gg. al Presidente della Repubblica entro 120 gg.

Info: Comune di Martano Ufficio affari generali Piazzetta G. Matteotti 12, 73025 Martano (LE) tel.0836.575272 fax 0836.572347, affargenerali@comune.martano.le.it.

Il Resp. del Procedimento:
Geom. Antonio Rescio

BANDO DI GARA

Ente appaltante: **quotidiano Liberazione**. Oggetto del bando di gara: **E' indetto pubblico incanto per l'assegnazione degli spazi previsti per la pubblicità legale ed istituzionale su questo quotidiano**. Normativa di riferimento: art. 13. della Legge 416/90 ("Le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su giornali quotidiani e periodici una quota non inferiore al settanta per cento delle spese per la pubblicità previste in bilancio"). **La gara è aperta a Sindaci, Amministratori, Direttori Generali, Dirigenti e tutti coloro che volessero garantire la trasparenza degli appalti di gara dando valore all'informazione**. Le richieste dovranno pervenire alla concessionaria di questo giornale, **INTEL MEDIA PUBBLICITÀ SRL** via Sant'Antonio, 30 - 70051 Barietta. Per chiarimenti e informazioni tel. **0883.347995** fax **0883.347996** e-mail: liberazione@intelmédia.it.

Il Direttore